

nello eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione stessa del 1^o collegio di Venezia nella persona di Maurogò nato Pesaro Isacco.

“ Per il presidente della Giunta
Firmato: “ Lacava. ”

Presidente. Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, dichiaro eletto deputato del primo collegio di Venezia l'onorevole Pesaro Isacco Maurogò nato.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1883.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del bilancio di prima previsione per il 1883 del Ministero della pubblica istruzione. (*Parecchi deputati stanno nell'emiciclo conversando*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti, e di fare silenzio.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di proseguire il suo discorso.

Bonghi. Nella rapida disamina, che ho intrapresa ieri, del presente bilancio dell'istruzione pubblica e dell'opera dell'amministrazione rispetto alle somme chieste, mi restano ancora ad esaminare due parti di grande importanza, vale a dire l'insegnamento secondario e l'insegnamento primario.

Desiderando che dell'insegnamento tecnico voglia discorrere altri più competente di me, prego la Camera di permettermi che, prima di entrare a discorrere dell'insegnamento secondario, io faccia una breve postilla alle cose dette ieri rispetto alle spese per gli oggetti d'antichità e di belle arti.

Davvero è audace discorrere di belle arti quando si ha per relatore del bilancio l'onorevole Martini; ma io non voglio se non suggerire a lui alcune ricerche che egli sarà in grado di compiere, per l'ufficio suo, meglio di me. Ciò che occorre, così qui come in altre parti del bilancio della pubblica istruzione, è di trovare un fondamento. Mi pare che la spesa relativa agli scavi non sia tutta scritta nel bilancio, quale il servizio lo richiederebbe. Rispetto agli scavi, ho detto, ieri, quali cautele io domandava affinché gli scavi fossero in

tutta Italia proseguiti in proporzione del valore delle scoperte che si possono aspettare da essi.

Mi resta soltanto a pregare la Commissione di voler insistere presso il Ministero affinché si compia quel lavoro già incominciato da tanto tempo e poi interrotto, quel lavoro di registro dei nostri monumenti, e della spesa che questi richiedono, oggi, perchè non bisogni loro, negli anni successivi, se non la spesa necessaria di riparazioni ordinaria annuale. Soltanto quando il Ministero abbia presentato alla Camera le stime di queste due spese, della spesa che gli occorre per la escavazione di monumenti e della spesa che gli occorre per la manutenzione, solamente allora, la Commissione converrà, noi potremo porre ad alcuni di questi capitoli una base solida, una base ferma; solo forse allora, i deputati potranno cessare di venire alla Camera a chiedere ogni anno se la spesa proposta per questo o quel monumento siasi effettuata, soltanto allora questo servizio diventerà regolare.

È mestieri altresì che la Commissione insista presso il Ministero affinché ripristini, istituisca, crei, un ufficio capace a dirigere la restaurazione dei monumenti, poichè se non affidiamo questa restaurazione a persone pratiche della storia, dell'architettura e capaci di rifare gli stili secondo le diverse epoche ai quali i monumenti appartengono; se noi l'affidiamo ad ingegneri i quali hanno fondato i loro studi su materie del tutto diverse, noi non avremo una vera restaurazione dei monumenti, ma quello che in molti casi si è verificato, cioè la deturpazione di essi!

A queste osservazioni aggiungo due altre domande che dirigo a chi vorrà rispondermi; ad ogni modo a me basterà d'averle annunciate alla Camera: se e quando noi procederemo a quella riforma delle nostre Accademie di belle arti, la quale fu cominciata dallo Scialoja, continuata da me, continuata ancora un poco dal Coppino, intralciata quindi dal De Sanctis e poi rimasta in asso; se e quando, dico, provvederemo agli studi di architettura, per i quali un ingegnere veneziano ha presentato alla Camera un suo progetto; studi d'architettura per l'ordinamento, dei quali il ministro avrebbe trovato nel suo archivio le proposte forniteci dall'illustre e compianto Selvatico; studi d'architettura che è una necessità promuovere, soprattutto in Italia, perchè è evidente che noi non creiamo l'abilità dell'arte nelle scuole di applicazione, ma creiamo l'abilità della scienza.

Domando altresì quale complesso di mezzi il Governo intenda adottare per dare, per quanto spetta a lui, una maggiore spinta alle arti in Italia, poichè non credo che la somma proposta dal Ministero ed